

VOL. LXIV

N. 1-3

Nov.-Genn. 1945

XXIII

Via Silvio Pellico, 6
MILANO



Sped. in Abb. Post.
a Milano - Gruppo 3

NOTIZIARIO MENSILE DEL CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Atti e Comunicati della Presidenza Generale

RIDUZIONI FERROVIARIE PER I SOCI DEL C.A.I.

La Direzione delle FF. SS. ha concesso al C.A.I., anche per il 1945, un certo numero di credenziali per le riduzioni ferroviarie individuali del 70% e del 50% e collettive del 50%.

La richiesta e la distribuzione di tali credenziali, avranno luogo con le medesime modalità dello scorso anno; le riduzioni ferroviarie possono essere usufruite per qualsiasi distanza (cioè senza il minimo di chilometraggio stabilito negli anni scorsi), sempre per stazioni basi alpinistiche o sciistiche.

I Soci faranno la richiesta alle Sezioni.

*Ai Consiglieri Centrali del C.A.I.
Ai Presidenti delle Sezioni
Ai Reggenti delle Sottosezioni*

Il C.A.I. ha visto nell'anno 1944 ridurre le sue schiere da 40.000 a 30.000 Soci, ma noi siamo sicuri che le Sezioni Centro-Meridionali avranno rianodate le file ed i nostri fratelli manterranno intatta la fiamma.

Il peso finanziario e le responsabilità sono aumentate per la Presidenza Generale e per le Presidenze Sezionali, ma i Soci sanno però che Voi, a capo delle Sezioni, lavorate ognuno nel Vostro ambito per mantenere la compagine, ed è per questo che ad ogni appello di aiuto, i Soci danno senza richiedere ricambio. Essi sanno che Voi ed i Vostri collaboratori lavorate con energia intelligente ed il vostro compito è spesso penoso.

Questo sentimento elevato ed unitario è il sentimento animatore che potenzia la nostra azione.

Gravi disgrazie e traversie di ogni genere colpiscono i nostri Rifugi: essi sono sentimentalmente e materialmente le nostre casette di montagna, i sereni focolari del nostro entusiasmo. Noi li abbiamo costruiti col nostro denaro, e la loro sventura ci amareggia profondamente, ma non scuote la nostra azione né la devia dalla mèta da raggiungere.

Un insegnamento sorge chiaro dalla crisi attuale che il C.A.I. traversa con coraggio: la mirabile prova del suo ordinamento strutturale, ad un tempo unitario e decentrato.

Nessuno ha abbandonato il campo: le Sezioni incassano i colpi con stoica fermezza e riprendono il cammino.

Alcune delle nostre Sezioni maggiori hanno un peso assai più grave da superare delle minori: la nostra riconoscenza va ai loro capi: Trieste dà un esempio mirabile.

Le file del C.A.I. devono essere mantenute salde in mezzo alla tempesta, in questo siamo tutti unanimi e per questo lavoriamo e proviamo una grande soddisfazione a dare la nostra fatica.

Vi sono Sezioni sinistrate dai bombardamenti, con la Sede distrutta o requisita: il Presidente ed il Segretario rizzano le tende e la bandiera anche in una sola camera, e, assicurando la continuità

e l'unione degli spiriti, mantengono l'organizzazione.

Tutte le tendenze alpinistiche si sono fuse, nell'ora della lotta, per il bene essenziale del C.A.I. — la sua vita stessa — ed è con viva gratitudine che potrei citarVi esempi di colleghi che non hanno esitato un istante su ciò.

Per questo sentimento unitario d'indirizzo e d'azione, io Vi invito, nei momenti di amarezza, ad innalzare il Vostro pensiero ai Grandi Uomini d'alto intelletto o d'azione che ci precedettero: a Quintino Sella che fondò il C.A.I. tra l'indifferenza dei contemporanei, a Guido Rey che gettò basi spirituali di somma importanza, ad Antonio Stoppani che esaltò la ricerca scientifica alpina e l'unì al sentimento della Natura, ad Antonio Grober, che guidò il C.A.I. per tanti anni, alla schiera degli intrepidi alpinisti d'azione, Luigi Vaccarone, Giacomo Casati, Luigi Brioschi, Umberto Balestreri, Tommaso Pedrotti, Carlo Ratti, Cesare Florio, Giovanni Bobba, Ettore Castiglioni, Emilio Comici, ecc. ed ai poeti ed agli educatori della montagna come Paolo Lioy, Giovanni Bertacchi e Mario Tedeschi.

Tutti ebbero un sentimento unico: per l'Italia, il C.A.I. è un'istituzione spirituale e di reale importanza nazionale, per gli entusiasti della Montagna è la Famiglia grande che tutti accoglie ed educa a nobili ideali.

Tali ideali sono i nostri da molti anni: noi li propugniamo con energia e li difenderemo. Nella risorgente continuità futura della grandezza del C.A.I. mercè l'opera nostra attuale, sta la nostra ricompensa, quella che abbiamo ottenere.

Il Reggente del C.A.I.

GUIDO BERTARELLI

COMITATO DI REGGENZA

Seduta del 7-11-1944

Presenti: Bertarelli, Reggente del C.A.I.; Consiglieri Centrali: Porrini, Porro, Schiavio; Consulitori: Bello, Contini, Mantovani; Segretario: Ferreri.

Viene esaminata la situazione del C.A.I. in genere e delle Sezioni di Torino e di Trento, in particolare; è approvata la costituzione di un organismo centrale per il coordinamento delle attività alpinistiche studentesche, che sarà denominato « Comitato Centrale Studenti Alpinisti C.A.I. » (S.U.C.A.I.) e si dà mandato alla Presidenza di predisporre un regolamento generale di tale Comitato ed uno per il funzionamento delle Sottosezioni. Viene, poi, esaminata la situazione giuridica del personale della Sede Centrale del C.A.I. e relativo organico, con particolare riferimento alle condizioni attuali. Si esprime parere favorevole alla pubblicazione di un opuscolo di propaganda ed a nuove norme per la spedizione alle Sezioni ed ai Soci del notiziario e dello Scarpone.

Infine, in vista della disastrosa situazione dei Rifugi, si dà mandato alla Presidenza di raccogliere gli elementi per un esame a fondo della questione in una prossima riunione del Consiglio Generale.

CONSIGLIO GENERALE

Seduta del 15-12-1944

Presenti: Bertarelli, Reggente; Consiglieri: Apollonio, Genesio, Porrini, Porro, Schiavio, Guasti; Consulitori: Bello e Mantovani; Segretario: Ferreri.

Dopo un particolareggiato esame della situazione di alcune Sezioni e del materiale del Campo Nazionale C.A.I.-U.G.E.T.; del programma in attuazione di pubblicazioni alpinistiche; delle operazioni di collaudo e di liquidazione del Piano Rifugi Alpi Occidentali, vengono discussi alcuni problemi amministrativi interni.

Dopo lunga disamina della situazione dei Rifugi nei vari settori alpini, con particolare riferimento all'Alto Adige, viene approvata la linea di condotta da seguire per la documentazione dei danni e per le trattative con le superiori Autorità.

E', infine, approvato il Regolamento per le Sottosezioni Universitarie del C.A.I.

* * *

Foglio di Disposizioni N. 243 dell'8-1-1945, esamina la situazione dei Rifugi danneggiati e consiglia le norme per il risarcimento dei danni relativi. Informa, poi, sulla spedizione, ai Soci ed alle Sezioni, delle « Alpi » e dello « Scarpone », in relazione alle difficoltà dei mezzi di comunicazione.

GARA FRA LE SEZIONI DEL C.A.I. PER IL TESSERAMENTO 1945

Nel prossimo numero del Notiziario daremo i risultati della gara che abbiamo indetto fra le Sezioni del C.A.I. per il primato del tesseramento 1945 al 31 gennaio 1945, come da regolamento inviato, a suo tempo, a tutte le Sezioni e pubblicato sullo « Scarpone » del 1° novembre 1944.

IL G.I.S.M. NEL C.A.I.

I Soci del « G.I.S.M. », Centro di Cultura, Arte e Letteratura Alpina (già Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) hanno deliberato all'unanimità il passaggio in blocco di tale Gruppo al C.A.I. nel senso che il « G.I.S.M. », pur conservando la propria struttura e la propria finalità, agirà per l'avvenire come Centro specializzato del C.A.I. e nelle direttive generali di questo.

La Presidenza Generale del C.A.I., lieta della decisione, ha inviato il suo saluto augurale ai componenti del G.I.S.M. che si dispongono a portare la loro collaborazione diretta all'Ente, nel campo culturale, artistico e letterario.

L'Avv. Adolfo Balliano, di Torino, è stato confermato Presidente del G.I.S.M., la cui Sede è in Torino, via Cibrario 30 bis. Egli intende, con l'aiuto di appassionati collaboratori, riordinare a fondo il Centro, affinché i componenti tutti rispondano veramente ai requisiti necessari per l'appartenenza al Centro stesso e per la sua azione, costituendo all'uopo vari rami specializzati in letteratura, arte e cultura generale.

Il Centro di Arte e di Letteratura alpina, recentemente costituito in seno alla Sede Centrale del C.A.I., viene pertanto conglobato nel « G.I.S.M. ».

PER LO SVILUPPO DELLA PITTURA DI MONTAGNA

Il pittore Angelo Abrate propone, da Cormaiore, che in futuro si organizzi un po' la pittura di montagna, che fino ad ora ha avuto raramente una buona stampa, quasi essa fosse ancora da considerarsi opera dilettantistica. La premessa principale per condurre a buon termine questo assai arduo compito è l'affiatamento reciproco degli interessati.

Dopo le adesioni dovrebbe venire una sede sociale adibita a galleria d'esposizione come c'era a Parigi, la Société des Peintres de Montagne. Si potrebbe così pensare di arrivare anche alla Biennale di Venezia, sotto il patrocinio del C.A.I. In seno al Gruppo sarebbero ammesse tutte le tendenze. L'attuazione di questo progetto verrebbe naturalmente differito alla fine della guerra, anche se in attesa si possa fare tutto il lavoro preparatorio.

Queste sono le idee certo ardite ed organiche del collega Abrate.

Notiamo intanto che, sotto gli auspici della Sezione di Torino del C.A.I. e del giornale « La Stampa » e ad opera dell'Avv. Adolfo Balliano, avrà luogo prossimamente una importante « Mostra dei Pittori di Montagna » al quale hanno aderito un'ottantina di artisti. E' già un ottimo proseguimento dopo le molte mostre dei nostri pittori migliori, tenute nella sede della sezione di Milano, di Bergamo, di Sondrio, di Torino, ecc. negli anni scorsi.

Il pittore Angelo Abrate fa parte del « G.I.S.M. », Centro di Arte e di Letteratura Alpina, della Sede

Centrale del C.A.I.: come tale, dimostra di prendere a cuore i problemi che appaiono più evidenti.

Il Socio vitalizio Dott. Paolo Stramezzi di Crema, ci scrive: « Quale vecchio alpinista e collezionista di quadri, plaude alla bella iniziativa del pittore Abrate e vi accludo L. 2.000 da servire quale mio contributo per lavoro preparatorio ». La Sede Centrale, nel ringraziare vivamente il Dott. Stramezzi, segnala l'esemplare gesto agli altri Soci, e prenderà accordi col G.I.S.M. per una pratica realizzazione.

IL MANUALETTO DEL PROPAGANDISTA DEL C.A.I.

PERCHÈ DOVETE ESSERE SOCI DEL C.A.I.

pag. 32 con copertina illustrata e disegni nel testo.

Per cura della Sede Centrale e col generoso concorso del Consigliere Centrale del C.A.I. Ambrogio Porrini, Presidente della Sezione di Gallarate, è stato pubblicato un Manualetto del Propagandista del C.A.I.

Esso viene gratuitamente distribuito alle Sezioni, per ora in misura ridotta, proporzionalmente al numero dei Soci, per essere consegnato ai più attivi propagandisti.

MANUALE DELL'ALPINISTA

Sotto il patrocinio del Centro Alpinistico Italiano e coi tipi della Casa Editrice « Montes », di Torino, uscirà fra breve il primo volume, « Alpinismo », di una poderosa opera in tre volumi dal titolo generale « Manuale dell'Alpinista », illustrante sotto tutti gli aspetti (tecnica; storia; letteratura; arte; bibliografia; scienza, ecc.) la Montagna e l'Alpinismo.

Il primo volume, riccamente illustrato con fotografie e schizzi, tratta ampiamente la parte tecnica dell'alpinismo su roccia e su ghiaccio; estivo ed invernale, equipaggiamento, orientamento, ecc. ed affronta la materia con criteri moderni ed originali.

Il « Manuale dell'Alpinista », frutto dell'appassionata collaborazione di studiosi, del Centro Universitari di Studi Alpini, sarà un'opera completa, unica del suo genere.

MEMORIALE DEL CONSIGLIERE CENTRALE GINO GENESIO

Il Reggente ha deciso di dare attento esame e la dovuta importanza al memoriale presentatogli da Gino Genesio sulle attività del C.A.I. e sulle possibilità pratiche di applicazione. Detto memoriale ha il merito di aver riunito in un complesso le principali questioni moderne che interessano l'organizzazione e le attività del C.A.I. Le circostanze attuali consigliano la discussione e lo studio per il futuro dopoguerra.

Commissioni Centrali

COMMISSIONE DI VIGILANZA E DI COORDINAMENTO PER LE SCUOLE DI ALPINISMO

Presidente: Rivero Dr. Michele, Torino; *Vice-presidente:* Negri Carlo, Milano; *Consiglieri:* Apollonio Romano, Cortina d'Ampezzo; Bollini della Pedrosa Ing. Paolo, Torino; Cassin Riccardo, Lecco; Del Pianto Marcello, Roma; Dimai Angelo Deo, Cortina d'Ampezzo; Fabjan Giordano Bruno, Milano; Gervasutti Giusto, Torino; Giolitto Carlo, Torino; Mazzorana Piero, Riffano (Bolzano); Pisoni Carlo, Trento; Trevisini Dr. Giorgio, Trieste; Sagramora Pier Alberto, Castelfranco Veneto (Treviso); Stabile Renzo, Udine; Stefanelli Fausto, Merano; Tuana Giuseppe, Bormio (Sondrio).

COMMISSIONE PROPAGANDA

Reggente: Bertarelli Dr. Guido, Milano; Apollonio Romano, Cortina d'Ampezzo; Andreis Avv. Dino, Cuneo; Bello Rag. Mario, Milano; Brunelli Avv. Giovanni, Brescia; Buffa di Perrero Conte Ermanno, Torino; Catone Prof. Rosetta, Rivoli Torinese; Colombo Augusto, Varese; Costa Rag. Amedeo, Rovereto (Trento); Fabjan Giordano Bruno, Milano; Genesio Gino, Torino; Ortelli Toni, Aosta; Pasini Gaspere, Milano; Pilati Avv. Mario, Trento; Porrini Ambrogio, Gallarate; Quagliolo Fernando, Torino; Sagramora Pier Alberto, Castelfranco Veneto (Treviso); Schenk Avv. Silvio, Merano.

Reggente: Bertarelli Dr. Guido, Milano, *Segretario:* Ferreri Eugenio, Milano; *Consiglieri:* Ambrosio Ing. Ettore, Milano; Apollonio Ing. Giulio, Trento; Amoretti Prof. G. V., Valtornenza (Aosta); Apollonio Riccardo, Cortina d'Ampezzo; Bertoglio Ing. Italo, Torino; Bettoni Ing. Gino, Brescia; Bombardieri Rag. Luigi, Sondrio; Bonanni Cap. Luigi, Udine; Bozzoli Parasacchi Elvezio, Milano; Buffa di Perrero Conte Ermanno, Torino; Cavadini Avv. Amerigo, Brescia; Ceresa Ing. Arch. Paolo, Torino; Chersi Avv. Carlo, Trieste; Costa Rag. Amedeo, Rovereto (Trento); De Micheli Ing. Cesare, Milano, Derege Guido, Torino; Doro Augusto, Torino; Gervasutti Giusto, Torino; Guasti Dr. Alessandro, Milano; Landi Vittorio Ing. Carlo, Roma; Lavizzari Ing. Giuseppe, Como; Lecchi Ing. Fermo, Bergamo; Locchi Ing. Remo, Torino; Maculotti Avv. Remigio, Pontedilegno (Brescia); Morandini Prof. Giuseppe, Roma; Ortelli Toni, Aosta; Poggi Ing. Franco, Verona; Porrini Ambrogio, Gallarate; Ravelli Francesco, Torino; Resmini Mario, Milano; Ricci Virgilio, Roma; Saglio Dr. Silvio, Milano; Sagramora Pier Alberto, Castelfranco Veneto (Treviso); Sabbadini Rag. Attilio, Genova; Sotsas Ing. Ettore, Pera di Fassa (Trento); Stefanelli Fausto, Merano; Trevisini Dr. Giorgio, Trieste; Turcotti Ing. Andrea, Borgosesia (Varese); Vadala Terranova Dr. Raffaello, Catania; Vandelli Alfonso, Lamenigo (Treviso).

COMITATO DELLE PUBBLICAZIONI

Reggente: Bertarelli Dr. Guido, Milano; *Consiglieri:* Amoretti Prof. G. Vittorio, Valtornenza; Arietti Nino, Brescia; Balliano Avv. Adolfo, Torino; Berti Prof. Dr. Antonio, Vicenza; Bertoglio Ing. Giovanni, Torino; Biressi Avv. Emilio, Trento; Bonacossa Conte Ing. Aldo, Pallanza (Novara); Cavazzani Avv. Francesco, Milano; Chabod Dr. Renato, Torino; Chersi Avv. Carlo, Trieste; Desio Prof. Ardito, Milano; Fabian Giordano Bruno, Milano; Fasana Eugenio, Milano; Fabbro Dott. V. Emanuele, Trento; Fusco Dr. Vincenzo, Milano; Gervasutti Giusto, Torino; Mazzotti Giuseppe, Treviso; Morandini Prof. Giuseppe; Negri Carlo, Milano; Pansera Prof. Amedeo, Sondrio; Rivero Dr. Michele, Torino; Ricca Barberis Prof. Mario, Torino; Sabbadini Rag. Attilio, Genova; Sagramora Pier Alberto, Castelfranco Veneto (Treviso); Sughiani Luigi Beniamino, Bergamo; Tanesini Ing. Arturo, Bologna; Vadala Terranova Raffaello, Catania; Viriglio Dr. Attilio, Torino.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA

Com'è noto, il Museo Nazionale della Montagna, sul Monte dei Cappuccini a Torino in seguito ad incursione aerea subì danni ingenti al fabbricato ed al materiale esposto.

Vincendo difficoltà non lievi, la Direzione del Museo, d'accordo con la Sezione di Torino del C.A.I., ha riattato numerose sale ed ha riaperto il Museo al pubblico, che lo frequenta in buon numero e con vivo interesse, anche nella corrente stagione poco propizia.

Verrà prossimamente istituita una libreria di montagna, con vendita ai Soci e non Soci.

BIBLIOTECA CENTRALE DEL C.A.I.

Il ricco materiale già appartenente alle due biblioteche della Sede Centrale del C.A.I. e della Sezione di Torino, dopo il trasferimento della prima a Roma, era stato riunito in una unica « Biblioteca Centrale del C.A.I. » in Torino ed assegnata alla Sezione.

Per salvaguardare questa raccolta di circa 6000 opere specialmente sulla montagna, il materiale fu in un primo tempo accatastato in casse nella cantina della Sede Sociale, poi, recentemente, per la particolare cura del bibliotecario Prof. Grammatica, sistemato almeno in parte in scaffali nella cantina stessa.

La curiosa sede sotterranea della biblioteca del C.A.I. fu recentemente visitata dal Segretario Generale che si congratulò vivamente col Prof. Grammatica e coi dirigenti della Sezione, per la felice iniziativa che consente l'utilizzazione di tanto prezioso materiale, specie in questi tempi nei quali gli alpinisti sono propensi a dedicarsi allo studio ed alla lettura, unica consolazione alla forzata inattività sulle Alpi.

Alpinismo studentesco

Comitato Centrale degli studenti universitari C.A.I. (S.U.C.A.I.)

ORGANIZZAZIONE NAZIONALE
DELLE SOTTOSEZIONI UNIVERSITARIE

La Presidenza Generale ha fondato un Comitato Centrale « Studenti Universitari del C.A.I. (S. U. C. A.I.) » che coordinerà l'attività delle Sottosezioni per i compiti a carattere nazionale.

Questo Comitato sarà presieduto dal Presidente Generale del C.A.I.: vi faranno parte i Reggenti delle Sottosezioni Universitarie.

La Sede del Comitato Nazionale S.U.C.A.I. sarà presso la Presidenza Generale del C.A.I.

Massimi compiti nazionali saranno: l'Attendamento ed accantonamento nazionale; l'attività scistica esercitata mediante la SCI S.U.C.A.I.; pubblicazioni, equipaggiamento, concorsi, mostre, ecc.

Le scuole di alpinismo — nazionali o regionali — organizzate dalle S.U.C.A.I., saranno sottoposte alla preventiva approvazione ed al controllo della Commissione di vigilanza e di coordinamento delle Scuole di alpinismo, della Sede Centrale del C.A.I.

REGGENZA DEL COMITATO CENTRALE

Reggente: Bertarelli Dr. Guido, Milano; *Consiglieri:* Bettoni Cesare, Brescia; Bollini della Pedrosa Ing. Paolo, Torino; De Perini Dr. Enzo, Venezia; Franceschini Gabriele, Padova; Fedrizzi Dr. Giuseppe, Trento; Gallotti Ing. Pino, Milano; Negri Carlo, Milano; Quagliolo Fernando, Torino; Trevisini Dr. Giorgio, Trieste; Tropea Dr. Giacomo, Roma.

REGOLAMENTO DELLE SOTTOSEZIONI STUDENTI UNIVERSITARI DEL C. A. I.

1°) Presso ogni Sezione del C.A.I. può essere costituito o una « Sottosezione Universitaria », quando vi siano almeno 25 Soci Studenti; o un « Nucleo Universitario », quando vi siano almeno 10 Soci studenti. Per l'attività alpinistica e scistica studentesca, il « Nucleo » potrà unirsi alla « Sottosezione Universitaria » vicinore di sua scelta, pur dipendendo amministrativamente sempre dalla Sezione di appartenenza.

2°) La « Sottosezione » od il « Nucleo » saranno diretti da un Reggente, nominato dal Presidente della Sezione e ratificato dalla Sede Centrale. Il Reggente costituirà un Consiglio di collaboratori. La cura dell'attività alpinistica tecnica e culturale della Sottosezione verrà affidata ad un direttore tecnico e ad un direttore culturale, che verranno scelti tra gli elementi di riconosciuta capacità.

3°) La Sottosezione, parte integrante della Sezione, è retta cogli stessi criteri adottati per le Sottosezioni normali, e ne porterà il nome abbreviato e quello locale: S.U.C.A.I. Milano, S.U.C.A.I., Torino, ecc.

4°) La Sottosezione Universitaria ha sede nei locali stessi della Sezione da cui emana e sarà la animatrice meglio qualificata della propaganda e dell'attuazione degli ideali del C.A.I. prendendo viva parte all'attività specialmente alpinistica e scistica della Sezione.

5°) Sarà particolare compito della Sottosezione promuovere e guidare l'attività alpinistica degli studenti con particolare riguardo alla parte scistica e scistico-alpinistica, e culturale.

6°) Possono far parte della Sottosezione Universitaria tutti gli studenti universitari e tutti gli studenti dell'ultimo anno delle scuole Medie Superiori. Ogni avente diritto può appartenere alla Sottosezione esistente nella città di abituale dimora o vicinore od a quella in cui egli frequenta gli studi.

7°) L'appartenenza alla « Sottosezione Universitaria » viene a cessare al termine degli studi universitari; i dirigenti (Reggente, consiglieri, direttore tecnico) potranno permanervi fino e non oltre il 28° anno. Cessando di appartenere alla « Sottosezione Universitaria », il Socio passerà automaticamente alla categoria normale della Sezione di sua residenza abituale.

8°) Per i Soci delle « Sottosezioni » o « Nuclei » Universitari, oltre alla quota stabilita dalla Sezione,

potrà essere fissata una quota annua, proposta dal Reggente ed omologata dalla Sezione.

9°) Alle « Sottosezioni » ed ai « Nuclei » Universitari possono iscriversi anche le studentesse, le quali possono pure avere cariche direttive per quanto concerne l'attività alpinistica femminile.

10°) Per il funzionamento delle « Sottosezioni » e dei « Nuclei » Universitari e per i relativi Soci che hanno uguali diritti e doveri delle rispettive categorie degli altri Soci del C.A.I., valgono lo Statuto generale del C.A.I. ed il Regolamento delle singole Sezioni delle quali dipendono.

11°) Il distintivo della S.U.C.A.I. sarà quello del C.A.I. con la dicitura S.U.C.A.I.

In tutte le intestazioni di carta da lettera, di pubblicazioni, di manifesti, di stampati, ecc. dovrà essere usata la dicitura « Centro Alpinistico Italiano - S.U.C.A.I. », o « Centro Alpinistico Italiano - S.U.C.A.I. Milano, S.U.C.A.I. Torino, ecc. », a seconda che l'intestazione riguardi il Comitato Centrale degli Studenti Universitari del C.A.I., oppure la Sottosezione Universitaria della Sezione di Milano o di Torino, ecc.

LA « S.A.R.I. » A TORINO

Il Reggente della S.A.R.I. di Torino Prof. Buffa ha iniziato un lavoro importante di propaganda presso gli alunni delle Scuole inferiori. Col gentile interessamento dei capi degli Istituti la Sottosezione ha invitato gli alunni a conferenze con proiezioni ed a visite collettive al Museo della Montagna. Il risultato iniziale è stato ottimo.

GRUPPO STUDENT. FEMMINILE A TORINO

Viene istituito il Gruppo Studentesco Femminile «Alessandro Platone» appartenente al C.A.I.-U.S.S.I. di Torino. Il Gruppo consta attualmente di 37 iscritte al C.A.I. e forma una sottosezione interna dell'U.S.S.I. Fiduciaria è la Signorina Maria Chiaudano.

Cronaca delle Sezioni

Aosta: il N. 2 del Notiziario sezione è compilato con senso di molta opportunità ed illustra la magnifica ripresa di questa Sezione che in tempi difficilissimi ha raggiunto 644 Soci (dei quali 561 ordinari), cifra mai riscontrata in precedenza. Il contributo della Sottosezione « Montagna » è notevolissimo. Essendo stati requisiti i locali, la Sede sociale con biblioteca e museo dovette in 24 ore essere trasportata nel Palazzo Assistenziale della Soc. Nazionale « Cogne » che, ancora una volta, è venuta generosamente in aiuto al C.A.I.

Bergamo: la Sede, regolarmente aperta, con la biblioteca, nel pomeriggio è frequentata; la vita sezionale, forzatamente ridotta, continua abbastanza soddisfacentemente. Viene curata in particolar modo l'esazione delle quote. I dirigenti danno con passione la loro opera. Prossimamente, uscirà l'Annuario 1944 (in forma ridottissima). Sono allo studio manifestazioni in sede: la Sezione invita Soci del C.A.I. conferenzieri o fotografi a colori, di offrire la loro collaborazione.

Chiavenna: è stata costituita questa nuova Sottosezione, alle dipendenze della Sezione Valtellinese; Reggente Giulio Del Curto.

Cittadella: Nel 1944 ha avuto un notevole incremento, avuto riguardo alla situazione generale e locale; merito precipuo del presidente Angelo Pozzato e dei suoi collaboratori, che sono riusciti a riportare ed a mantenere in solida efficienza la Sezione.

Cremona: Il Presidente rag. Guido Panvini, recentemente rientrato in Italia, espone nella relazione annuale la situazione della Sezione, ottima sotto ogni aspetto. Il numero dei soci al 31 ottobre 1944 era di 265, dei quali 20 di nuova iscrizione; il bilancio si chiude in avanzo; la coesione sociale in piena efficienza. Merito precipuo del segretario, rag. Pirro Betri, e del vicepresidente, Carlino Agati.

Gemona: al 31-12-44 aveva già completato il tesseramento 1945! Pensate alla situazione particolare in cui trovavasi questa Sezione; eppure tutto funziona regolarmente, i pagamenti sono in ordine, i bilanci già approvati. Vero esempio di fede e di passione da parte dei dirigenti.

Ivrea: Ha organizzato una « mattinata » cinema-

tografica, coi film « Vertigine bianca », « Roccianti ed aquile » e « Sinfonie alpine ». Oltre 1000 spettatori ed ottimo esito di propaganda.

Lodi: il tesseramento procede brillantemente: vero miracolo degli appassionati dirigenti sezionali in questa città in situazione tutt'altro che tranquilla! Una mattinata con film di montagna ha riempito di folla un cinematografo cittadino; altri spettacoli seguiranno.

Merano: alla Sede Centrale si ebbe la gradita visita dell'Avv. Silvio Schenk, il quale ha riferito sulla Sottosezione di cui egli è l'attivo Reggente e sulla situazione dei Rifugi.

Milano: si sono svolte, con larga partecipazione di Soci, mattinate di proiezioni a colore. E' indetta un'esposizione di fotografie di montagna che si svolgerà in febbraio presso la Sede sezionale.

Parma: Il segretario, avvocato Giorgio Faccini, scrive:

« Entro dicembre terminerò, spero, l'esazione delle quote, aiutandomi con alcuni soci giovani e dedicandomi per qualche giornata, per i giri presso i soci: fino ad ora ho potuto soltanto relativamente, in quanto sfollato a Salabanza; senza studio e casa (distrutti dai bombardamenti) ho fatto una vita sommaria randagia. Ora spero di trovare alcuni locali in città, ed allora ricupererò il tempo in parte perduto non deliberatamente, credete ». Significativo esempio di serena fiducia e di profondo attaccamento al C.A.I., se si pone mente alla situazione locale!

Reggio Emilia: Con puntualità ha regolarmente completato e pagato il tesseramento 1944, mentre ha iniziato quello 1945. E non deve essere facile la propaganda per la montagna, in questo periodo a Reggio Emilia! Altro magnifico esempio di quale e quanta attrazione eserciti il C.A.I., quando i dirigenti sezionali sono attivi ed appassionati.

Roccianti e Sciatori, di Lodi: la Piccola Consociazione Alpinistica, aderendo con piena comprensione all'invito del C.A.I., è entrata a far parte del grande Sodalizio, quale Sottosezione della Sezione di Lodi col nuovo nome di « Roccianti e Sciatori ». La Sede Centrale ha inviato il suo augurale benvenuto ai nuovi Soci.

Torino: Questa Sezione nell'impossibilità di organizzare in questi momenti manifestazioni alpinistiche, varia le sue iniziative in modo da mantenere compatta la coesione fra gli amanti della montagna. Già da tempo si svolgono con grande successo mattinate cinematografiche in cui vengono proiettati documentari e film di argomento alpinistico; ora è la volta di un'iniziativa di altro genere, ma non meno simpatico. Nella sede di Via Barbaroux 1, è stata allestita una « Fiera del libro » in cui figuravano volumi di pregio e alto valore alpinistico, tratti dalla ricca biblioteca della sezione e dalle collezioni del socio Avv. Balliano e Ing. Bertoglio. Insieme a queste opere in consultazione veramente preziose, per chi si occupa dei problemi della montagna erano in vendita interessanti volumi di montagna e guide del C.A.I. della collezione « Monti d'Italia ».

I saloni dove era sistemata la « Fiera » portavano inoltre alle pareti una serie di bellissime fotografie alpine — molte delle quali in vendita — opere di appassionati e noti alpinisti dilettanti dell'obbiettivo, come Banchio, Bertoglio, Giulio Giorelli, Malinverni, Marini, Matis, Moncalvo, Mazzonis, Peretti Griva, Prandi, Solero, Tasgian, Vittoni.

S.A.T. - Trento: il Dott. V. E. Fabbro ha riassunto la Presidenza della Sezione, che aveva lasciato durante il periodo di richiamo alle armi. Il Reggente cessante Ing. Giulio Apollonio (al quale il Consiglio Generale del C.A.I. ha inviato un nuovo plauso e ringraziamento per la sua validissima opera di oltre due anni) ha riassunto, in un'accurata relazione corredata da grafici e statistiche, i risultati ottenuti durante la sua gestione, per cui i Soci, pur in anni disastrosi e nonostante il distacco della parte Sottosezione di Rovereto, salirono da 2493 a 3588; ai Rifugi furono eseguiti lavori per circa 700.000 lire; per tali opere da autorità enti e persone, furono offerti contributi per circa L. 1.100.000; il bilancio sezionale fu risanato, anche col reintegro di tutti i depositi fiduciari, ecc. Vorremmo aver spazio sufficiente per riassumere più diffusamente, o, meglio, pubblicare integralmente questa relazione che dà un quadro completo della situazione odierna della gloriosa S.A.T., una delle nostre migliori Sezioni, alla quale il C.A.I. è particolarmente affezionato.

Trieste: anche per questa nostra amatissima Se-

zione, lo spazio ci impedisce di pubblicare integralmente una lettera del suo Presidente, Avv. Carlo Chersi.

Nell'accorata comunicazione che tutto il ricco patrimonio di Rifugi e di grotte è in sfacelo; che ogni attività in montagna è ferma; che le incursioni aeree hanno fatto danni ed anche vittime fra i Soci; che difficoltà di ogni genere sorgono continuamente, l'Avv. Chersi annuncia: « il numero dei Soci è in lieve aumento; nella Sede sezionale si svolge l'annuale Mostra di fotografie alpine con grande partecipazione di Soci; iniziamo il ciclo consuetudinario delle conferenze settimanali con proiezioni, ciclo che durerà due mesi ». E termina: « il sentimento per la montagna è più vivo che mai. L'amicizia e la cordialità fra i Soci si sono fatte più forti.

L'attaccamento alla Sezione ed al C.A.I. è tale da poter sperare bene per l'avvenire ».

Valtellinese: Ha chiuso l'anno sociale con 731 soci regolarmente tesserati; nel '44 ebbe 222 soci nuovi contro 49 eliminati. Essa è attualmente organizzata sulla Sezione di Sondrio, presieduta dal rag. Luigi Bombardieri e sulle Sottosezioni di Bormio (Reggente Dante Valgoi), Chiavenna (Reggente Giulio Del Curto), Morbegno (Reggente Gavazzi dr. Ennio) e Tirano (rag. Giovanni Bonazzi).

Verbano: La Sezione tiene duro: solerte nel tesseramento, pronta ad ogni iniziativa; merita di essere segnalata perchè il suo lavoro si svolge frammezzo a difficoltà locali particolarmente gravi.

Vigevano: il 28-12-1944 questa Sezione chiudeva già il tesseramento 1945! Non un Socio ha mancato all'appello e tutti hanno provveduto a rinnovare la quota, mentre sono giunte già domande di Soci nuovi. Esempio magnifico di ottima direzione e di perfetto accordo fra tutti.

Guide e portatori

PER IL « FONDO SOCCORSO ALPINO » E PER LE GUIDE

Aderendo all'invito della Presidenza Generale, la Sezione di Varese prima e, fino ad ora, unica fra tutte, ha inviato L. 2000 quale anticipo sul provento di una Sottoscrizione che promuoverà a primavera — come al solito, in occasione della Giornata del C.A.I. — a integrazione del Fondo soccorso alpino e per sussidi straordinari alle guide. Scrive il segretario Colombo: « Abbiamo riflesso sovente al recente Vostro appello e deliberato di rispondere con iniziativa estesa a tutti i soci, ma il pensiero che qualche guida in bisogno dovesse troppo attendere un doveroso soccorso, ci ha deciso all'anticipo ». Aggiungiamo ad esempio la Sezione di Varese, sempre prima in ogni bella iniziativa.

Il Consigliere Centrale del C.A.I. Ambrogio Porcini, Presidente della Sezione di Gallarate, sempre pronto ad appoggiare generosamente ogni opera di bene, ha versato al Consorzio Nazionale Guide e Portatori L. 1000 per il « Pronto Soccorso Alpino » e L. 1000 per sussidi straordinari alle guide. La Presidenza Generale lo ringrazia per questo suo nuovo atto di generosità, e si augura che il buon amico del C.A.I. trovi nuovi seguaci!

In Memoriam

GIUSEPPE FORONI

Lontano dai suoi cari, in Germania, è mancato il Ten. Dott. Ing. Giuseppe Foroni, Vicepresidente della Sezione di Piacenza del C.A.I., della quale era stato uno dei più attivi animatori nel periodo prebellico. La sua perdita ha suscitato un generale rimpianto: Egli era da tutti stimato e benvenuto. Gli amici del C.A.I. piacentino lo ricorderanno con commosso affetto.

LUCIANO FIANDESIO

Allievo ufficiale, Studente Universitario, Socio della Sezione di Chivasso, nato il 29 gennaio 1923, in Germania (Campo concentramento Landeck, 19

febbraio 1944) passò dalla vita che tramonta all'eternità che non muore, lasciando dietro di sé molto rimpianto.

GIOVANNI ZELASCO

Tutti gli alpinisti bergamaschi sono in lutto. Il Prof. Giovanni Zelasco è morto. Il caro compagno, il buono, l'angelico amico ha lasciato nel nostro cuore un grande vuoto.

Con la montagna era umile, come con gli amici; e la montagna gli voleva tanto bene come tutti gliene volevano.

Alpinista provetto, molte volte solitario, aveva al suo attivo imprese degne e alcune prime. Scrittore di cose di montagna aveva, tra l'altro, tradotto la « Guida del Catinaccio » del Gallhuber, edita dal C.A.I. di Bergamo.

Tutti quelli che avevano avuto la fortuna di conoscerlo lo amavano; e molti sono quelli ai quali elargiva la sua amicizia che lo ricorderanno per sempre.

Una intera generazione di studenti lo piange che da lui ebbe più che insegnamenti scolastici, tanti esempi di bontà, di rettitudine, di amore.

Uomini come il Prof. Zelasco stanno a confortare, ad incororare, a rendere fiduciosi che ancora in questo mondo che sembra aver perso ogni segno di umanità, ci saranno gli amici e i galantuomini; e che questa nostra Italia martoriata troverà, mercé uomini simili a lui, la sua via.

GASTONE TREVISIOL

Nella incursione aerea nemica del 18 novembre, a Vicenza, periva a seguito delle ferite riportate Gastone Trevisiol, speleologo e paleontologo di fama internazionale.

Da vari anni a capo del Gruppo Grotte del C.A.I. Vicenza, esplicava con passione di apostolo la Sua attività, infondendo nei giovani il proprio entusiasmo per le ricerche speleologiche.

La sua attività lo aveva condotto alla scoperta di numerose voragini e caverne in tutte le Tre Venezie, scoperte che poi illustrava con rara maestria, precisione e ricchezza di dati tecnici e scientifici, raccogliendo un prezioso materiale illustrativo per lo studio e la conoscenza del sottosuolo. Ispettore onorario per gli scavi preistorici, incaricato dall'Accademia Olimpica di studiare e riferire sul Villaggio lacustre del Lago di Fimon, ne aveva tratto una ricca e preziosa raccolta di materiale preistorico in gran parte riunito nel Museo Civico di Vicenza.

La Sua tragica morte, oltre che privare la Sezione di Vicenza e tutta la Famiglia del C.A.I. di un socio di raro valore, che accoppiava alle proprie doti personali una rara modestia, ha troncato una attività che assai difficilmente potrà essere imitata. La scienza ha perduto uno studioso, noi abbiamo perduto un maestro ed un amico.

Nella Sua memoria cercheremo di continuare la Sua strada.

Recensioni

PATANI O. - *Cuori e vette*. - Pagg. 318 con 44 tavole fuori testo. Dr. A. Barbieri, Milano 1945 — Lire 68.

La grande passione per la montagna di due giovani coniugi — Osvaldo e Germana Patani — ha creato questo libro. Limpida espressione di due anime semplici che dall'Alpe traggono tanta gioia di vivere e, forse, le ore più belle della vita. Vette, rocce, nevi, distese di boschi e di prati; figure di montanari; impressioni personali; entusiasmo di conquiste solitarie; allegrie e tristezze dell'Alpe: gli argomenti sono toccati con freschezza, senza la pretesa di dire novità, quasi per il piacere di far partecipi gli altri delle proprie sensazioni. Belle fotografie di autori diversi, e disegni originali di Germana Patani. Una più accurata revisione delle bozze avrebbe eliminato alcuni errori che nuociono, come, ad esempio, Rifugio « Carlo Alberto », per Rifugio « Re Alberto ».

Calendario Alpino 1945, del Centro Alpinistico Italiano - Editore B. Ullmann e c., L. 60 per i Soci, in prenotazione; L. 75 per i non Soci. In vendita presso Sede Centrale e Sezioni.

Pubblicazione elegante, ben presentata, formato 24,5 x 17 cm. contenente 24 tavole, delle quali 8 a 6 colori e 16 a due. Accurate fotografie e veri quadri artistici dei fotografi E. Barberis, L. Bramati, A. Camplani, P. Longoni, A. Mantovani, A. Maviglia, F. Negri, F. Pastore, G. Poggio, S. Saggio. Per il prossimo anno è intenzione dare maggiore sviluppo al Calendario, al quale sarà provveduto tempestivamente, eliminando alcuni inconvenienti di questa prima edizione: sarà indetto un concorso fra i Soci fotografi del C.A.I., ed una Commissione curerà la scelta dei soggetti e la migliore riproduzione dei fotogrammi a colori.

Infortuni alpinistici

Angelo Casiraghi, Sandro Chiari ed Attilia Ceccetta, da Monza, sulla Cresta Segantini della Grignetta (esaurimento in seguito a maltempo).

Cronaca alpina

PIZZO DELL'ORO MERIDIONALE, m. 2714 (Monti del Masino - Costiera del Pizzo Porcellizzo) 1° percorso dello spigolo S.S.O.; variante al Fitin, della parete S. - Virgilio Fiorelli (guida di S. Martino), Carla (Sez. Milano) ed Angelo Calegari (C.A.A.I., Milano), 10 agosto 1941.

Pochi m. prima di arrivare al Passo Ligoncio si attacca lo spigolo SSO per un liscio diedro (piramide umana per raggiungere il diedro). Primi m. molto difficili per scarsità d'appigli: chiodo dopo 6 m. poi sempre liscio ma meno difficile fino al termine. Spostamento a sin.; si entra in uno stretto caminetto con sassi incastrati; altro chiodo a metà caminetto. Poi ci si sposta a sin., e si afferra una grande placca con buone prese, alla quale seguono gradoni di rocce, ed erba. Per un canale erboso alla base d'un 2° diedro - fessura difficile. Chiodo in principio; in alto, il diedro si restringe, ed è strozzato da un sasso incastrato. Si sale con fatica, seguono cenge erbose, e per placche lisce, e ripide, si afferra lo spigolo SSO, appena sopra lo strapiombo che dà sul Passo Ligoncio. Si segue sempre il filo di grandiosi lastroni, in qualche punto molto aerei, poi per blocchi che occorre scavalcare, ed infine per una stretta spaccatura, su per una ciclopica lastra si riesce alle ultime rocce della vetta (ore 2,45 dall'attacco). Scendiamo per il canale NNE, sotto i «gendarmi», e per gandoni direttamente al campo-base.

La via da noi tenuta è ben distanziata e differente dall'itin. S2 p. (*Guida Bonacossa*) per la parete S. Mentre quella sta dapprima nel centro della parete, ed in alto afferra la cresta E.; la nostra, superata la parte iniziale e strapiombante dello spigolo, sia pure nel versante S. ma con passaggi certamente più difficili della via S2 p., si attiene poi sempre allo spigolo SSO., formato dall'incontro delle pareti S. e SO. fino alla vetta.

PUNTA SETTENTRIONALE DEL PIZZO SCEROIA, metri 2956 (Monti del Masino) - 1ª ascensione per lo spigolo NE., dal Passo Porcellizzo S. - Virgilio Fiorelli (guida di S. Martino), Carla (Sez. Milano) ed Angelo Calegari (C.A.A.I., Milano) e Giulio Fiorelli, 24 settembre 1940.

Alle 14,30 ci portiamo all'attacco scendendo poco sotto il Passo Porcellizzo verso sin. (E.). Si sale dapprima per rocce gradinate e rotte, alle quali seguono rapide placche, poi una stretta cengia che ci porta a d. (O.) a raggiungere un minuscolo ripiano. Da questo balza una verticale e liscia piodessa di 20 m., con una sottile crepa nel mezzo, ed in alto in leggero strapiombo. Piantato un chiodo, ci si arrampica sul difficile lastrone aiutandoci alla meglio con una mano ed un piede sulle asperità del bordo della crepa; e con l'altra mano aggrappandoci alle poche rugosità del granito. Si perviene con grande sforzo sotto lo strapiombo, e si riesce ad afferrare una piccola cornice, ove si può sostare

un attimo, e piantare un altro chiodo. Dal di sotto si fila la corda a Virgilio che appiccicato alla roccia, con cauti strisciamenti, si sposta verso d. (O.) e per un'esilissima cengia corrente su d'una placca in forte esposizione, perviene su di un comodo ballatoio ove può aspettarci. Da qui lo spigolo si presenta arditissimo; rotto verso la Val Codera in grandiosi salti, e verso la Val Porcellizzo perpendenti nelle colossali levigate piodesse della parete E. Poi si superano altri 20 m. di placche fessurate di roccia cattiva, e per un angusto ed erto caminetto si tocca un piccolissimo ripiano sotto lo strapiombo di un lastrone, spaccato da una crepa larga pochi centimetri.

L'unica via possibile, sebbene difficile e molto esposta, è ora l'attraversamento di una grande piodessa, larga 10 m., che si stacca dal nostro ripiano, per finire contro un sottile lastrone verticalm. appoggiato a questa con un angolo di 90 gradi, lasciando tra l'una e l'altra una fessurina di pochi centimetri. Superato il difficile passaggio (3 chiodi) si approda su di un'inclinata cornice. Dal terrazzino ci spostiamo a sin. (E.) sotto un saltino di 2 m., liscio e senza appigli. Superatolo (chiodo), si perviene su una cengia larga c. 30 cm. Si riprende la scalata lungo la cengia, spostandoci verso sin. (E.), che ci porta, dopo poche rocce facili, ad un minuscolo gradino sospeso su di una vasta gronda della parete E. Dal ripiano, ove scemano le difficoltà, si sale ancora per pochi m. per una larga fessura-camino, poco inclinata, poi per scoscese placche, che in breve portano sulla cresta strapiombante sulla Val Codera (O.). Con prudenza arrampichiamo gli ultimi 30 m. di rocce non difficili, ma ripide e pericolanti, ed alle 17,30 siamo sulla ristrettissima vetta, fatta di lastroni sporgenti nel vuoto. Dopo una brevissima fermata consigliata dalle avverse condizioni atmosferiche, ci abbassiamo seguendo gli intagli della Cresta SO., tutta rotta in grandi lastroni, fino sopra ad un ruinoso canale ingombro di rottami, che dà sui gandoni del versante S. Pochi minuti di sosta per rimetterci gli scarponi, e poi giù velocem. incalzati da un fitto nebbione verso il Rifugio Gianetti, che raggiungiamo alle 18,30.

1ª ascensione direttissima per la parete SE. - Virgilio Fiorelli (guida di S. Martino) ed Angelo Calegari (C.A.A.I., Milano), 17 settembre 1941.

Alle 12,25 siamo alla base della parete, della quale vediamo di scorcio solo il primo tratto formato da colossali placche molto lisce e verticali. Lasciati in una nicchia sacchi e piccozze, ci leghiamo, ed alle 13 ci portiamo contro la parete in corrispondenza d'una grossa macchia rossastra tra le due fasce bianche, là dove una stretta fessura incide la compatta superficie del granito. Dopo i primi m. di rocce facili, si è all'attacco della crepa originata da un foglio staccatosi dalla parete. Aggrappati con le mani al labbro superiore della lastra, si va su a forza di braccia: sono 8 m. molto duri. Più in alto la lastra si salda nella parete che diventa disperatam. glabra; occorre con un'acrobatica spaccata spostarsi a sin., per di nuovo riafferrare la fenditura che incide la parete con una linea prossima alla verticale. Superati alla d. (chiodo) con una serie di passaggi molto esposti, si perviene nel curioso corridoio formato dal foglio staccatosi dalla parete e lungo c. 10 m. All'estre-



La parete SE. del Pizzo Sceroia

mità opposta si scende di pochi m. per rocce rotte fino ad uno stretto terrazzino erboso. Dopo questa pausa pianeggiante, la muraglia riprende la linea verticale: ancora c. 20 m. da scalare su erte piodesse intersecate da superficiali rughe (1 chiodo). Ancora 30 m. di parete con roccia meno salda, poi con uno spostamento a d. si scalano altre ripide piodesse, e per una larga cengia si perviene ai piedi d'un salto molto levigato, ove una incavatura dà modo di fermarsi, e piantare un chiodo. Il salto è costituito da una ripida e liscia pioda spaccata da uno stretto cunicolo che si supera di forza valendoci delle poche asperità del granito. Poi sopra questa scemano le difficoltà, e si continua per costoloni di buone rocce; ormai possiamo procedere insieme. Ci riportiamo a sin. salendo un canale svassato, poi ancora per altre placche rotte, arriviamo sotto i grossi blocchi accatastati della cresta terminale. Con breve percorso tra quell'informe pietrame, ove occorre prudenza per non smuovere sassi, in breve tocchiamo la minuscola vetta (ore 15,20).

La direttissima sulla parete SE., alta non meno di 250 m., presenta nella prima metà del percorso un'interessantissima, ed in parte difficile scalata sempre in forte esposizione, su grandiose e tipiche placche di saldo ghiandone. Per misura di sicurezza data la ripidità delle placche, si resero necessari 4 chiodi, di cui 1 rimasto in parete.

CIMA DEL CALVO ORIENTALE, m. 2850 (Monti del Masino). 1ª ascensione per la parete S. - Virgilio Fiorelli (*Guida di S. Martino*) ed Angelo Calegari (*C.A.A.I., Milano*), 16 settembre 1941.

Alle 8,15 lasciamo il Rifugio « Omio »: salendo le noiose gande, e la morena sottostante la Vedretta del Calvo, alle 10 siamo all'attacco della grande cengia che solca tutta la parete NE. La superiamo con prudenza, incontrando tratti di neve ghiacciata, e sfasciumi gelati, ma pronti a partire sotto i piedi: alle 11 abbordiamo un forte intaglio della cresta SE.; da questo ci abbassiamo entro un canaletto erboso sul versante S. (Val di Spluga). Alle 11,30 scendiamo per c. 100 m. lungo il canale che si allarga, e sfocia sui gandoni sottostanti. Ci

si porta in semicerchio verso la base della parete S. della Cima del Calvo E. (ore 11,40). Formata la cordata, attacchiamo un obliquo canaletto di 10 m. che termina in una serie di erte e rotte piodesse, non difficili, ma pericolose per l'erba che riempie tutte le fessure. Dopo c. 20 minuti di salita, occorre spostarci verso d. (E.) per evitare un salto liscio e verticale della parete. Imbocchiamo un ripidissimo caminetto ingombro di detriti e d'erba selvatica, superato il quale si riesce ad afferrare un erto e sottile spigolo di saldo granito, che si percorre stando sul filo in direz. N. con bella arrampicata, fin dove questo si appiattisce saldandosi nella parete. Torniamo ancora al centro di questa, valendoci di una stretta cengia che sale obliquam. verso E., per questa si raggiunge la base di un canalino molto ripido ed incassato, col fondo di sfasciumi ed erba. Si sale per c. 10 m., poi questa si allarga per terminare contro una paretina di erti lastroni embricati con discreti appigli, ed intersecate da una serie di cenge che si seguono fino a riprendere più in alto rocce rotte e facili. Qui il pendio diminuisce, e per blocchi accatastati si riesce alla vetta (ore 13). Breve arrampicata di soddisfazione per la bontà della roccia, solo insidiata dall'erba nella parte bassa: ma divertente per qualche passaggio non elementare. Alle 14 lasciamo la vetta scendendo verso la cresta SE., tutta a spuntoni e solidi blocchi, fino ad un punto ove l'abbandoniamo prendendo giù per un ripido e sassoso canale, che sbocca sulla grande cengia della parete NE. Per questa si raggiunge la morena, e la vedretta: poi, rifacendo la via tenuta nel mattino, alle 16,35 rientriamo nel Rifugio « Omio ».

Centro Alpinistico Italiano - Milano, Via Silvio Pellico, 6

Redattore capo responsabile: *Vittorio Frisinghelli*

Segretario di redazione: *Eugenio Ferreri*

Autorizzazione M. C. P. - N. 1877 del 1 maggio 1944-XXI

IND. GRAF. SUCC. BESOZZI - MILANO - Corso P. Nuova, 36

Clichè della Zincografica - Via Tadino 27-A - Milano

BANCA

COMMERCIALE

SOCIETÀ PER AZIONI
CAPITALE L. 700.000.000
INTERAMENTE VERSATO
RISERVA L. 180.000.000

ITALIANA



Ettore Moretti

MILANO - FORO BUONAPARTE, 67

TENDE DA CAMPO - MATERIALE PER CAMPEGGIO
